

I medici promuovono gli informatori: E' quanto emerge da un'indagine condotta, su un campione di 310 medici di famiglia, dall'Unità di farmacologia medica dell'Università di Verona

I medici di famiglia promuovono, ma non a pieni voti, la qualità delle informazioni ricevute dagli informatori scientifici del farmaco. Su un punteggio generale da 0 a 100, la media di 'gradimento' è di 67, con voti più alti sulla completezza (69) e sull'utilità e utilizzabilità dei dati e delle notizie fornite (67), mentre un 'voto' più basso viene dato dai 'camici bianchi' alla credibilità: il punteggio si ferma a 63.

E' quanto emerge da un'indagine condotta, su un campione di 310 medici di famiglia, dall'Unità di farmacologia medica dell'Università di Verona, in collaborazione con la **Fondazione Smith Kline**, presentata oggi a Roma, al convegno su "Informazione scientifica del farmaco: nuovi scenari", organizzata dalla rivista 'Economia politica del farmaco'. Alla luce dei risultati emersi dall'indagine gli autori lanciano una proposta. "Seppure limitata a un campione ristretto - commentano - l'indagine ha dimostrato che è possibile monitorare la qualità dell'informazione scientifica". Da qui la proposta di "dar vita a un osservatorio nazionale indipendente sull'informazione scientifica del farmaco, promosso da istituzioni, industria, associazioni mediche e altri operatori interessati, cittadini e pazienti".

Informazione scientifica: Medici di famiglia visitati da 11 informatori a settimana

Medici di famiglia 'visitati' undici volte a settimana dagli informatori scientifici del farmaco. 'Frequenza' che sale a 12 volte per i camici bianchi con più assistiti e si attesta a 10 per quelli con meno pazienti. Ad ogni 'incontro' gli informatori presentano, in media, cinque farmaci della propria azienda: due in modo più approfondito mentre per gli altri tre si limitano a 'ricordare il marchio'. Con una novità: oltre a usare il 'classico' materiale autorizzato (depliant, brochure ecc), gli informatori danno notizie e aggiornamenti estratti da siti internet (quindi non approvati come necessario). Ma senza lasciarne 'traccia', cioè non consegnando nessun documento al medico. E' quanto emerge da un'indagine condotta, su un campione di 310 medici di famiglia, dall'Unità di farmacologia medica dell'Università di Verona, in collaborazione con la **Fondazione Smith Kline**, presentata oggi a Roma, al convegno su "Informazione scientifica del farmaco: nuovi scenari", organizzata dalla rivista 'Economia & politica del farmaco'. L'indagine ha voluto 'misurare' la quantità e la qualità delle informazioni date ai medici e sondare le loro opinioni in materia. Dai risultati - secondo gli autori della ricerca, guidati da **Giampaolo Velo** dell'Università di Verona - emerge che sono "troppi i prodotti illustrati nel tempo limitato di una visita dell'informatore. Una promozione fatta con tecniche di comunicazione più di tipo pubblicitario che mirate a informare sul migliore e più appropriato uso del medicinale". Quanto alle informazioni prese da internet e ricevute da un medico su tre intervistati, "testimoniano, da un lato, l'esigenza dell'informatore - spiega Velo - di fornire dati e notizie più recenti possibile, che i tempi di approvazione ministeriale e quelli di elaborazione del materiale da parte delle aziende non permettono. Dall'altro, internet permette al singolo informatore di elaborare un'informazione personalizzata, al di fuori degli schemi previsti dai propri referenti aziendali. Comunque - aggiunge - è poco probabile che questo tipo di materiale sia stato 'depositato' e approvato dall'Aifa, come necessario e, come si sa, non sempre la 'rete' è una fonte affidabile". A questo si aggiunge un'altra particolarità: "che spesso le aziende ignorano questa 'tendenza', tanto è vero che gli informatori non lasciano mai materiale estratto dai vari siti".

Informazione scientifica: Farindustria boccia le linee guida su informazione scientifica

Alla Farindustria non piacciono le linee guida sull'informazione scientifica del farmaco elaborate dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni. "Troppo burocratiche, troppo concentrate su lacci e laccioli del lavoro dell'informatore e molto poco sul risultato finale, cioè l'appropriatezza delle prescrizioni". A commentare le indicazioni dettate in materia di informazione medico-scientifica, sulle quali ciascuna regione sarà chiamata a legiferare, è **Emilio Stefanelli**, vice presidente di Farindustria, intervenuto oggi a Roma a un convegno sul tema. "Non ci convince il fatto che l'informatore andando 3 o 5 volte l'anno dal medico - spiega Stefanelli citando una delle regole previste dalle linee guida - voglia dire fare bene o male l'informazione scientifica. Che va invece valutata come risultato e che deve avere come 'stella polare' l'appropriatezza prescrittiva". Stefanelli non boccia 'in toto' il documento, ma ritiene che le Regioni avrebbero "potuto andare in una direzione più di sostanza e meno di forma, più di principi e obiettivi strategici e meno di 'numeri e regolette'. Ci aspettiamo quindi - conclude - che le singole Regioni vadano in questa linea, e soprattutto che la normativa regionale sia il più omogenea possibile sul territorio nazionale. Al contrario si arriverebbe a situazioni in cui una regione permette 3 visite l'anno e un'altra 5 o addirittura al paradosso che per ogni regione l'azienda debba predisporre diversi stampati da dare al proprio informatore".